

Egli, come giudice, non aveva altra guida che la legge e la propria coscienza, e non si proponeva altro fine che la giustizia. E fu sempre suo vivo desiderio, sua aspirazione amministrare la giustizia umanamente, benevolmente, con cuore paterno, senza debolezze, ma senza rigori. Perciò egli fu amato e venerato dai colleghi e dal foro, e il suo collocamento a riposo per limiti d'età, avvenuto lo scorso anno, suscitò vivo rammarico nella magistratura, e diede luogo a larghe ed eccezionali manifestazioni di simpatia e di stima a suo riguardo da parte della curia di Roma.

Al magistrato insigne, al gentiluomo perfetto, che fu in quest'Assemblea fra i rappresentanti della Nazione e tenne sempre alto il prestigio e il decoro dell'ordine giudiziario, vada il saluto memore e reverente della Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

CIMORELLI. Consentite anche a me di aggiungere poche parole in omaggio alla memoria dell'onorevole Gui che fu il presidente della Sezione penale della Cassazione, cui lungamente io appartenni.

Nessuno più di me ebbe agio di poter conoscere la larga cultura di Antonio Gui, la sua profonda dottrina nel giure penale.

Egli ebbe due passioni nella sua vita, quella della famiglia e quella dell'ufficio. Quella della famiglia per cui raccolse tutto il suo affetto sopra la sua nobile figliuola, la virtuosa Adelaide, per la quale egli travedeva, e con cui lo si vedeva di continuo andare insieme.

Ma un altro nobilissimo affetto egli ebbe e fu appunto per l'amministrazione della giustizia. Egli non era mai pago di quel che faceva. Pretendeva che le questioni fossero studiate sotto tutti gli aspetti, imponeva una larghissima discussione anche in Camera di consiglio, e desiderava che non soltanto vi avessero preso parte coloro che avevano formato la sezione all'udienza, ma anche quelli che non avevano fatto parte del Collegio. Non si sentiva mai soddisfatto di quello che faceva e desiderava che la decisione fosse sempre presa ad unanimità, faceva ogni sforzo per riuscire a questo intento e non lasciava d'insistere se non allora che aveva persuaso tutti coloro che prendevano parte alla discussione che la soluzione data al quesito era la migliore. Ed anche agli avvocati concedeva di discu-

tere largamente, e delle loro osservazioni teneva gran conto.

Perciò era ben visto ed amato anche dal Foro; e questo anche per tradizione di famiglia perchè Antonio Gui era figlio di un distintissimo avvocato romano, l'avvocato concistoriale Pietro Gui, e dimostrò questo grande affetto pel Foro, questa grande stima per l'Ordine degli avvocati, presiedendo la Commissione Reale per lo studio della legge professionale degli avvocati; ed egli ebbe ad elaborare un disegno di legge che è pronto, e che io auguro che il ministro guardasigilli voglia portare alla discussione di questa Camera. Insomma con Antonio Gui è una bella figura di uomo e di magistrato che si è spenta, una figura che rappresenta specialmente l'unione tra la Magistratura e il Foro, ed è per questo che giustamente ricordava pocanzi l'onorevole Mosca che furono tributate al Gui, quando andò a riposo, onoranze specialissime, ed eccezionali dimostrazioni di affetto. Credo che la Camera debba mandare alla famiglia dell'onorevole Gui la espressione del suo cordoglio; e perciò mi associo alle proposte fatte dai colleghi Zegretti e Mosca. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Gli onorevoli Zegretti, Mosca e Cimorelli hanno detto nobili parole di cordoglio per la dipartita di Antonio Gui.

Io non posso che associarmi alle parole di compianto da essi pronunziate, inviando alla sua memoria un mesto ed affettuoso saluto.

Bene si è detto che sparisce con lui una delle più belle figure della magistratura italiana. La sua memoria rimarrà impressa nel nostro cuore, suscitando compianto ed ammirazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

PASQUALINO-VASSALLO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti.* In nome del Governo mi associo alle nobili parole pronunziate in elogio di Antonio Gui dagli onorevoli colleghi Zegretti, Mosca, Cimorelli e Guglielmi.

Antonio Gui accoppiò all'alto intelletto una grande probità. La sua morte è una grande perdita per l'ordine giudiziario del quale fu ornamento.

Mi associo, a nome del Governo, alle proposte di onoranze che sono state fatte-